

## Israele: è tempo di uomini contro

di CRISTOFARO SOLA

**M**ozione d'ordine. Per una volta piantiamola di essere i "buoni" della favola e prendiamo atto della realtà. Non siamo tutti fratelli e il mondo che abitiamo non è un regno di pace e di giustizia. Gli assassini di Hamas lo hanno dimostrato: la gente sa odiare. E quando lo fa, quando è preda del sentimento oscuro e potente dell'odio è in grado di compiere le più atroci nefandezze. In quegli orribili momenti non vi è traccia di Bene ma è in campo il Male, che non si pone al servizio di un interesse egoistico consustanziale alla natura individuale - almeno, non soltanto e non necessariamente - vieppiù si presta a compiacere la volontà di un Dio il quale ha bisogno di distruggere chi gli è nemico per affermare la sua potenza in uno spazio e in tempo che trascendono l'umano.

Ora, che ciò sia vero o no non ha importanza. Conta il fatto che vi siano moltitudini di umani disposti a crederlo; a fare del male o a subirlo nell'incrollabile certezza che un tale agire compiacerà quel Dio. Fin quando vivrà un'umanità, non vi potrà esserci pace in terra. Chi lo crede possibile è un illuso o un debole. Nella natura umana il bisogno di lotta e di sopraffazione dell'altro è una pulsione primordiale che non può essere neutralizzata dalla resa al nemico, ma dalla resistenza ad esso attraverso atti fisici di difesa. In ciò essa si legittima. La cristianità lo ha ritenuto giusto per secoli e per secoli ha brandito due simboli potenti: la croce e la spada. Dov'è finita quell'umanità fiera dei propri valori, orgogliosa della sua storia, consapevole della sua forza? Qui, all'Ovest, c'è gente che si affanna a proteggere il "particolare" nient'affatto epico della propria esistenza; che, cieca alla vera luce, non riesce a guardare oltre la punta del proprio naso. E cosa c'è di tanto spaventoso all'orizzonte di una civiltà che ce la mette tutta per tramontare? Probabilmente ha ragione lui, papa Francesco, nel dire che siamo immersi in una "Terza guerra mondiale combattuta a pezzi", pur non avendone consapevolezza. Bisogna attendere che giunga puntuale la realtà a darci la sveglia a colpi di notizie e immagini terrificanti. Solo allora - non sempre e non tutti - si solleva lo sguardo e ci si scopre nudi, disarmati, annichiti dalla paura di dover assistere alla devastazione dell'hortus conclusus in cui scorre la nostra ordinata quotidianità.

Oggi Israele è sotto attacco. Eppure avremmo dovuto sapere che prima o dopo sarebbe accaduto; che un'organizzazione terroristica - Hamas - vocata alla cancellazione dello Stato ebraico dalla faccia della Terra, avrebbe liberato l'odio, intrappolato nel suo Dna, verso il nemico ontologico. Invece, noi occidentali siamo rimasti a guardarlo crescere quell'odio; siamo stati inermi - e talvolta compiacenti - spettatori dell'ingigantimento del mostro. Abbiamo stoltamente pensato che la via del negoziato di pace, lastricata di quantità enormi di denaro concesso a scatola chiusa a un manipolo di corrotti, già terroristi convertiti a un finto dialogo per ragioni di convenienza, potesse cancellare un passato di guerra e di morte. Quale folle illusione pensare di accordarsi con qualcuno che non fa mistero di volere il tuo annientamento. Nella carta costitutiva dell'organizzazione Hamas era scritto all'articolo 7: "L'Ultimo Giorno non verrà finché tutti i mu-

# Israele, Onu senza vergogna

Gerusalemme riprende il controllo totale del confine e si prepara ad entrare a Gaza per spazzare via i terroristi. Ma le Nazioni Unite difendono Hamas: "L'assedio viola il diritto internazionale"



sulmani non combatteranno contro gli ebrei, e i musulmani non li uccideranno, e fino a quando gli ebrei si nasconderanno dietro una pietra o un albero, e la pietra o l'albero diranno: 'O musulmano, o servo di Allah, c'è un ebreo nascosto dietro di me - vieni e uccidilo'. Quale accordo si può raggiungere con gente che crede di compiere la volontà di Dio sterminando il prossimo? Nessuno.

Non facciamo gli ipocriti, quel Gott mit uns - Dio con noi - lo abbiamo insegnato noi occidentali alle belve che massacrano, stuprano e rapiscono persone innocenti in Israele. Perciò, diamoci un taglio con la storia dei buoni samaritani e assumiamoci la responsabilità davanti al nostro mondo minacciato e al nostro Dio vilipeso di controbattere al male nell'unica forma praticabile: la reazione bellica, brutale, devastante, annientatrice. Gaza,

come Carthago, delenda est. Noi italiani discendiamo di un grande popolo, fardo di civiltà nel mondo, per cui più di tutti sappiamo cosa ciò significhi. Il nostro sincero auspicio è che le massime istituzioni dello Stato d'Israele trovino il coraggio di fare quel che deve essere fatto: la totale neutralizzazione dell'organizzazione terroristica che tiene in scacco la Striscia di Gaza e la Cisgiordania. Sembra già di udire gli "alti lai" delle anime belle del pacifismo nostrano che si preoccupano per le sorti dei civili, qualora Israele dovesse muovere un'offensiva di terra entro i confini della Striscia di Gaza. Siamo arcistuffi di questo buonismo peloso. In tali circostanze si può ben dire che non esistano innocenti per cui è improprio parlare di vittime civili. Perché, se Hamas è il cancro, la popolazione che l'ha accettato e difeso è stata l'ospite nel

quale il male è cresciuto e si è fortificato. Non hanno cominciato gli israeliani questo massacro. Lo hanno subito. Perciò, se vi dovesse essere il coinvolgimento di non-combattenti nella controffensiva - e vi sarà, dal momento che i terroristi sono costitutivamente dei vigliacchi che usano i civili come scudi umani contro gli attacchi del nemico - le nostre coscienze non dovranno restarne scosse. Tale è la guerra. E quando la si combatte l'unica cosa che conta è la vittoria. Costi quel che costi. Non è che proprio adesso ci mettiamo a fare gli schizzinosi? È questo l'effetto che fa giocare a fare i multiculturalisti, i progressisti, i "liberal", i pacifisti, quelli che... le frontiere e gli eserciti sono roba del passato da rottamare? Quelli che... mettete dei fiori nei vostri cannoni? Quelli che... il mondo è la nostra patria?

(Continua a pag.2)